

SUL PROFILO FACEBOOK FILTRA L'AMAREZZA DEL PROCURATORE DDA

STOP DEL COLLE A GRATTERI È RIVOLTA SUL WEB

E il criminologo Nicaso si sfoga: premier confuso se sceglie Orlando

GIANFRANCO SANSALONE

OLTRE mille "likes" in più sul profilo Facebook in 24 ore. Erano 29.445 intorno alle 17 di venerdì, quando si era sparsa la voce che sarebbe diventato Guardasigilli, sono diventati 30.455 alle 17,25 di ieri, il giorno dopo che il suo nome era sparito dalla lista dei ministri portata al Quirinale.

Nicola Gratteri, procuratore aggiunto a Reggio Calabria, impegnato in prima linea contro la 'ndrangheta, vive sotto scorta dall'aprile del 1989, non parla con la stampa («Manco una sillaba») non deve averla presa bene, se nel suo profilo pubblica i commenti della stampa che sottolineano come la sua nomina a ministro della giustizia era certa e poi è sfumata per il "no" di Napolitano. E fra i post spiccano quelli di chi lo conosce meglio di tutti - e come lui si nega al confronto diretto con la stampa per evitare polemiche «che in questo momento non farebbero bene al Paese» - ovvero il criminologo di fama internazionale Antonio Nicaso, calabrese che vive a Toronto in Canada, insegna storia delle organizzazioni criminali nel Vermont (Usa), ha scritto decine di libri (nove con Gratteri sulla 'ndrangheta) e fa la spola con l'Italia. Con Nicaso Gratteri ha scritto i suoi nove libri sulla 'ndrangheta, quasi tutti best sellers internazionali.



Il procuratore Nicola Gratteri

A mezzanotte, ora italiana, scrive su Facebook una stoccata a Renzi: «Se l'alternativa a Nicola Gratteri è Andrea Orlando, Renzi mi sembra un po' confuso. Perché Napolitano ha messo il veto sul procuratore aggiunto della Dda di Reggio Calabria? Forse non lo sapremo mai. Sappiamo invece che Gratteri continuerà a fare il magistrato. E questa è la cosa più importante!». Centinaia di "mi piace" e di condivisioni. Poi, 13 ore dopo: «Io e Gratteri continueremo ad andare nelle scuole, dove ci apprezzano di più. Grazie delle migliaia di testimonianze ricevute».

Fatto sta che il popolo della rete si scatena e ne ha per tutti. Sulla pagina di Gratteri compare la foto pubblicata da un sito calabrese (strettoweb.com) in cui si vede un appunto attribuito al

premier mentre è a colloquio con il Capo dello Stato dove si legge, cerchiato in rosso, "magistrato in servizio", col titolo «Gli appunti di Renzi confermano: Gratteri era ministro ma Napolitano non ha voluto». I commenti ai vari post vanno dalla pacatezza («Meglio...gli avrebbero solo fatto credere di avere potere...»), alla soddisfazione perché Gratteri continuerà a rimanere in prima linea («Continui a fare il magistrato che sa fare egregiamente») fino agli insulti irripetibili. Il pm antimafia di Gerace, il paesino arroccato su una rupe - che cita sempre, nelle seguitissime interviste tv - della costa Jonica assediata dalle cosche, non risponde a nessuno, come è suo costume.

Nicola Gratteri - autore delle 400 pagine per la lotta alla criminalità organizzata col gruppo di esperti voluto da Letta - sembrava dovesse fare il ministro a furor di popolo. La sua nomina era stata proposta da Riccardo Iacona a "Presa diretta". Dopo il "racconto" del pm reduce dall'ennesima operazione antimafia, questa volta condotta in Calabria e a New York in collaborazione con l'Fbi, il giornalista ha lanciato l'hashtag #gratteriministrogiustizia e lo ha abbracciato. Lo stesso Gratteri, incalzato su questa possibilità, aveva detto: «Se avessi la certezza di poter fare le cose che ho detto e che servono, accetterei».